Giovedì 18 Febbraio 1915

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 4[illegible]

Enrico Heine e il pangermanesimo

Ogni popolo ha il nazionalismo che merita. Il patriottismo latino non attinge dall'odio la sua forza, esso è di natura sua espansivo e fratellevole. La ferocia a freddo di certa letteratura imperialista in prosa od in versi alla Nietzsche ed alla Kipling può rispecchiare un fulvo nazionalismo di importazione, ma non è pianta di terra mediterranea.

Nel periodo del risorgimento italiano accanto al decasillabo ruggente e lacerante del Berchet, s'eleva pei cieli dell'arte la strofa alata del Manzoni che non disconosce l'essenza umana nel nemico che calca spavaldo terre non sue. La musica satirica del Giusti ha lacrime pegli inconsapevoli strumenti di rapina che straziano l'Italia.

Invece la poesia patriottica tedesca — *si legga* il Korner e tutta la letteratura posteriore al 1870 — è tutta pressochè lampeggiare di spade e voluttà di distruzione dei nemici.

Il «Dio Provvidenza» sarà quello che invocherà nel '70 Guglielmo, il fondatore dell'impero, annunziando le vittorie sui francesi. *D'allora il mondo* è diviso in due grandi parti: «Nemici dell'impero, amici dell'impero».

E la divisa del fanatismo il che vuol dire accecamento, restrizione mentale. Non è *senza una profonda ragione* che la metafisica tedesca mostra un dispregio grande per la psicologia. Se si dovesse indagare la causa prima degli errori in cui sono caduti insigni *pensatori* tedeschi nell'interpretare caratteri ed avvenimenti storici si troverebbe che è una deficienza di potenza immaginativa che si accompagna sempre con scarsa facoltà di simpatia per *tutto quanto* trascende l'orizzonte del piccolo mondo consuetudinario al quale arriva il miope occhio germanico. E' appunto questa deficienza di umanità nel senso più largo della parola, che metteva in istato di esasperazione lo spirito spregiudicato di Shopenhaur il quale a suggello del suo disdegno teutonico, lasciò scritte queste memorande parole: «*In previsione della mia morte faccio* questa confessione che io disprezzo il popolo tedesco a cagione della sua bestialità infinita e che io arrossisco di appartenervi». Come tutti i fanatici tedeschi non conoscono la pietà e l'indulgenza, i loro rancori sono immortali, così e non altrimenti possiamo spiegarci l'ostinata avversione con cui la Germania ufficiale perseguita la memoria di Enrico Heine.

E' trascorso più di mezzo secolo dacchè il corpo del grande poeta fu trasportato dalla «tomba dei materassi» in cui si venne struggendo ad oncia ad oncia, alla fossa del Père Lachaise e la sua patria non gli ha *mai perdonato*.

La generosità è fatta d'oblio; guai se i popoli, non meno degli uomini non sapessero dimenticare!

La morte, la grande purificatrice, dovrebbe *trasumanare* le anime che hanno passato il gran forte.

L'indagine delle ragioni che rendono Heine estraneo, anzi ostile al suo paese, possono gettar luce su alcuni aspetti dell'*anima* tedesca e perciò non è tempo perso abbozzarla.

Lo storico antisemita Treitschke, slavo di razza ma pangermanista per elezione, crede aver trovato il vero motivo, e lo rivela dall'alto, col solito tono cattedratico dei professori del suo paese.

Enrico Heine è un ebreo di Düsseldorf. Questa proposizione che si riduce ad una semplice constatazione di fatto è invece nelle mani del nuovissimo Tucidide la premessa di un *discorso* lungo e tortuoso come il corso del Reno.

Ogni ebreo — è il casato storico che parla — è immorale, sensuale, sarcastico e quel che più *conta*, odiatore del vino. «Tienti alla larga da quelli che non cioncano volentieri», ammoniva Orazio; ed il teutono con accento tragico: «Sia inibito l'ingresso al parnaso tedesco a colui che non ha celebrata la musa bacchica! Che volete aspettarvi di buono da un miserabile bevitore di acqua? Pfui!».

Meno male; l'antisemitismo è una questione dionisiaca! Chi se lo sarebbe sognato mai? Ciò è tanto vero, che è nato nei paesi della *birra*.

Il buon re Davide che aveva pratica del Licore di Noè e delle belle donne, inneggiava al vino che letifica il cuore dell'uomo... e sgombra l'anima dai cattivi pensieri e non consente che dal cuore germinino le dottrine dell'odio.

Francamente: se Heine non avesse nessun'altra marachella all'infuori di quella che gli affibbiano questi filistei, sarebbe meglio per la sua fama e meglio anche per quanti l'amano con tutti i suoi difetti.

Non è in un articolo che si possono enumerare le debolezze, le manchevolezze e, diciamolo pure, le colpe di quello spirito torbido, travagliato, complesso, non sorretto da una solida coscienza morale.

Molti tedeschi nostri contemporanei perseguitano nell'Heine alcune qualità che noi che non abbiamo perduta la fede nei destini della democrazia, amiamo. Per dirla in poche parole la nazione irretita ancora nelle maglie feudali, avversa l'evangelo tricolore di Enrico Heine.

Per quanto dicano in contrario i critici tedeschi nazionalisti, Heine è un tedesco e un romantico. Noi neghiamo che altri caratteri si trovano in lui comuni agli spiriti più alti dell'ebraismo; *altri ancora* tutti suoi che scaturiscono dalla sua sensibilità e sensualità; ma Heine è un tedesco e un romantico di oltre Reno.

Che la Germania filistea gli riuscisse insopportabile si può bene capire da troppe e troppe sincere sue confessioni in prosa ed effusioni in poesia. Ricordate il *principio* del Deutschland? Dopo tredici anni (e quali anni, dal 1830 al 1843!) il poeta ritorna in patria e fa un'allocuzione ai lupi germanici, ma confessa candidamente che *egli è pur sempre rimasto lupo* e i suoi denti sono lupini, perchè tuttora ghiotti della detestabile cucina tedesca. Sono parole di Heine.

Ma per quanto fosse rimasto tedesco, le idee della grande *rivoluzione* l'avevano ammaliato e gli anni di soggiorno nella metropoli francese non erano passati invano Meravigliosamente impressionabile, egli al pari del suo conterraneo Börne, subì l'influenza dello spirito francese e del genio latino. Quindi l'*amore alla democrazia*; quindi la sua meravigliosa preveggenza per cui comprese, nel periodo in cui le lotte per la nazionalità parevano attrarre tutte le energie ribelli, l'importanza massima della questione sociale. La poesia giacobina dell'Heine trascende ben oltre le lotte politiche e perciò non può essere paragonata cogli Chatiments di Victor Hugo nè coi Giambi *ed epodi del Carducci*.

> Sotto il vento dei cantici immortali
> Piegavano scrosciando
> Le selve delle vecchie cattedrali
> Con le loro guglie e i santi.
> Rintonava, da i culmini ondeggiano,
> A morto ogni campana,
> E Carlo Magno s'avvolgea tremando
> Nel lenzuol d'Aquisgrana.

Ma non è qui tutta l'opera di Heine e non mancano altre ragioni di antipatia. Heine amico amico della Francia non meno che della Germania, cercò in tutti i modi e in buona fede, di lavorare per un'intesa cordiale tra le due nazioni, per dissipare i pregiudizi e per le animosità internazionali. Nelle sue corrispondenze alla «Gazzetta di Amburgo», raccolte nei volumi *Lutetia* e la *Francia*, dà ai francesi degli utili avvertimenti e prevede che l'unità politica della Germania non potrà compiersi senza espansione militare. I Filistei che intendevano *il patriottismo un po' diversamente* da quello che l'intendesse, Heine, strillarono al tradimento e al

Gli è che il poeta era fedele ai patriottismo umanitario del secolo XVIII e non poteva tollerare lo spirito aggressivo, bellicoso, prepotente. La preludeva a future rivendicazioni. La Germania pare ad Heine come già il padre del nazionalismo idealista tedesco Amedeo Fichte, destinata a diffondere la propria influenza con le idee, non coi cannoni.

Patriottismo sincero che non esclude le tendenze cosmopolitiche, avversione alla santa alleanza, amore per l'umanità libera ed affrancata dai pregiudizi, tendenze socialistiche un po' vaghe ma fervide; ecco in poche parole il credo di Enrico Heine. Sentiamo lui:

«Quale è il grande compito del tempo nostro? L'emancipazione, sia sta bene; ma non soltanto all'emancipazione degli Irlandesi, dei Greci, degli Ebrei di Francoforte, dei neri di America e di altre popolazioni *egualmente oppresse*, ma l'emancipazione del mondo intero, sopratutto dell'Europa che ha raggiunto l'età maggiorenne, e si va liberando dalle strettoie dei privilegi e dell'aristocrazia. *Gloria ai Francesi* che, con la Rivoluzione hanno incominciata la lotta!»

Gloria ai francesi! Codesta apostrofe lacerava addirittura orecchie tedesche. Heine voleva semplicemente dire: Gloria ai principi di libertà che la rivoluzione ha proclamati!

I Farisei della nazionalità lo maltrattarono e lo maltrattano. Ma il poeta che voleva si mettesse una spada sulla sua tomba perchè era stato un forte soldato *nelle battaglie per la libertà*, ha provveduto alla difesa della sua fama con queste memorande parole che meritano essere meditate:

«Io sono l'amico della Francia perchè sono l'amico *di tutti gli uomini* buoni e ragionevoli, e perchè non mi credo tanto sciocco e tanto perverso da augurare che i miei cari tedeschi e i miei cari francesi, i popoli eletti dell'umanità, si rompano reciprocamente la testa, pel maggior bene del*l'Inghilterra e della Russia* e per la gioia empia di tutte le aristocrazie e di tutti i preti di questo mondo».

Avete capito dove si annida la cellula prima dell'avversione dei tedeschi conservatori per Enrico Heine? L'implacabile volontà di vendetta contro quest'ombra gloriosa è un poco l'odio contro la logica implacabile dell'avvenire *della democrazia*.

Nell'Heine ebreo si odia l'idealità umanitaria, diciamo pure socialista, dei profeti nell'Heine amico della Francia democratica, il principio del rispetto *alle nazionalità libere e varie* che lottano contro l'imperialismo unitale e feudale.

Ed è perciò che in quest'ora noi dimentichiamo gli errori di Enrico Heine e ne evochiamo la memoria.

Felice Momigliano

Notizie dal Friuli

da Dignano al Tagliam.

La sorte del paciere

Mentre a Dignano quest'anno il Carnevale in alcun modo fece atto di presenza (questo è tutto merito del pievano locale don Leopoldo Carnaba il quale più volte predicò al popolo che in questi tempi di guerra, terremoti disgrazie, miseria bisogna esser economici e *non sprecare il denaro in* divertimenti supe fl ui) invece in Vidulis, frazione di questo comune, ieri una bella compagnia di giovinotti ed uomini vestiti bizzarramente, con a capo il suonatore d'armonica, ballando e saltando fecero il giro per le case in cerca di uova, salsiccie ed altro per poi alla sera mangiarsi la famosa frittata.

Altri invece, con quella giornata primaverile, si sono divertiti al gioco delle bocce. Una vera dimostrazione carnevalesca!

Nulla di male quando l'allegria ed *il divertimento sta nei limiti*

Ma purtroppo come i salmi finiscono in gloria, così quasi tutti quando sono animati dallo spirito di vino facilmente prendono lucciole per lanterne.

Difatti *una compagnia per questioni* di gioco, dalle parole passarono agli esercizi ginnastici scambiandosi dei pesanti pugni. Alcune persone accorsero a calmare il furore dei contendenti, e fra questi comparve anche il Curato del paese don Giacomo Comelli. Egli sperava d'esser l'Angelo della pace! Ed invece? Alcuni si rivoltarono contro di lui (p rdoo) impreccandolo in mille modi col'accusa lo causa di odi che esistono in paese il tutto con l'accompagnamento di una litania di bestemmie.

Il Reverendo non potendo reagire e visto che aveva fatto la fine dei pifferi di montagna, mogio, mogio, si ritirò nella sua canonica a studiare forse la predica per la prima domenica di quaresima.

da Polcenigo

Edifici scolastici

Ieri, sotto la presidenza del signor Commissario Marchesini, si riunì per la prima volta la Commissione incaricata di studiare e riferire sulla costruzione dei nuovi fabbricati scolastici.

Erano presenti i signori: Rapuzzi Giovanni R. Vice Ispettore, Lenna Angelo direttore didattico, Piva dott. Achille ufficiale sanitario, Zaro Lorenzo geometra comunale e Polcenigo conte ing. cav. Alderico.

La Commissione, dopo una lunga seduta al Municipio, si recò a fare alcuni sopraluoghi.

da Codroipo

Una mala caduta

D'Appollonia Luigi di anni 57 di Romans di Varmo a San Martino di Rivotto scivolò e cadde in così malo modo da riportare la frattura della gamba destra.

Fu trasportato a casa dove venne curato dal dott. Tavellio di *Varmo*: quindi venne inviato d'urgenza all'Ospedale di Civile di Udine.

Guarirà in un mese.

Assemblea degli allevatori

Domenica 14 ebbe luogo l'assemblea *degli allevatori del bestiame bovino* nella quale venne approvato il bilancio 1914. — Il nuovo consiglio riuscì composto dei signori cav. Daniele Moro, d.r Gian-Lauro Mainardi, Gregoris Antonio, Micuian Luigi di Iutiero, Deltina Giuseppe di Zompicchia, Moretti Pio, e Vicentini Antonio di Camino.

Vennero nominati a' revisori dei conti i signori Lavaroni Costantino, ed Agostini Luigi di Zompicchia.

Intervennero alla seduta i signori dottor Muratori ispettore zootecnico provinciale e il dottor Panizza titolare della cattedra ambulante.

da San Daniele

ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE

Domenica prossima 21 corr. seguiranno le elezioni amministrative per la nomina di 20 consiglieri comunali

Per la minoranza si ripresenteranno i tre consiglieri socialisti uscenti, proclamati l'altra sera nella riunione della sezione e precisamente Beinat *Paolo*, Collino Domenico e Marchesini Giovanni.

Trasloco

L'egregio vice-segretario di questo Comune sig. Posse geom. Isidoro è stato nominato capo ufficio dello Stato civile della città di *Pordenone*, posto che assumerà alla fine del corrente mese. Le nostre congratulazioni.

da Cividale

Il contrabbando ai nostri confini

Il «Natisone» scrive:

Mentre il Governo e le autorità provinciali e comunali *fanno sforzi enormi* per alleviare le attuali tristi condizioni economiche e assicurare il pane alle classi più umili della popolazione, alcuni commercianti non mostrano di preoc*cuparsi molto dei doveri* che oggi — più che mai — loro impone la patria.

Frodare le finanze dello Stato è sempre un delitto: ma diventa una cosa mostruosa nelle attuali contingenze politiche, in cui la scomparsa delle riserve alimentari può portare alla fame e, quindi, alla rivolta.

Ora tutti sanno che attraverso i nostri confini passa continuamente e in grande stile il contrabbando di tutte le merci di cui il Governo ha vietato l'esportazione: specialmente grano, farine e paste.

Piccoli commercianti che una volta stentavano a smerciare un quintale di pane al giorno, ora portano via da Cividale *quasi ogni giorno carichi* enormi di farina. Altri, che non si sono mai occupati di grano, comprano ora qua e là delle grandi partite che fanno scomparire al di là della rete metallica del Judri; ecc. ecc.

C'è senza alcun dubbio, in tutto ciò una grave responsabilità e forse connivenza di alcune guardie di finanza, perchè un carro è visibile ad occhio *nudo e non può* passare se non traversando le strade, che debbono essere e sono in realtà custodite.

Ma che almeno le autorità superiori intendano e si muovano, prima che lo scandalo diventi *maggiore*».

Un furto a Madriolo

Ieri sera mentre certa Macorig Domenica trovavasi a Cividale, ignoti scassinarono la porta di casa salirono in camera e da un cassettone rubarono cento lire in danaro ed oggetti d'oro.

Il furto venne denunciato.

Una disgrazia sui lavori per l'acquedotto

Certo Pesarino Quirino di Ipplis cadde accidentalmente in uno scavo per l'acquedotto del Poiana nei pressi del paese si fratturò il braccio destro

Il dott. Sartogo dopo le cure del caso lo giudicò guaribile in 40 giorni.

da Pordenone

Consiglio Comunale

L'amministrazione popolare

Questa sera alle ore 8 si riunirà il *Consiglio Comunale*, per la relazione del Commissario Prefettizio e per la nomina della amministrazione.

La maggioranza radicale ha deliberato di eleggere a Sindaco l'avv. nob. Carlo Policreti, e ad assessori effettivi i signori cav. Francesco Asquini, Rosso Alessandro, Polon geom. Omero e Pisenti avv. Piero; e ad assessori supplenti i signori Baschiera e Parmeggiani rag. Umberto.

Un grosso borseggio

Il sig. Alessandro Filippi di Bortolo da Camisano Vicentino, nel percorso in treno da Pasiano Maggiore a Pordenone, venne il giorno 14 borseggiato del portafoglio contenente lire 14 500.

I ladri sinora non furono potuti rintracciare.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

NIETZSCHE E LA GERMANIA DI OGGI

Sotto il «cielo alcionio di Nizza» nel 1816 così scriveva Nietzsche nella *prefazione di uno dei suoi libri*: «Possono un giorno esservi degli spiriti liberi di questo genere (i superuomini) io li vedo fin d'ora venire lentamente, e forse io faccio qualche cosa per af*frettare la loro venuta*, quando descrivo prima del tempo sotto quali auspici io li vedo nascere, per quali vie li vedo arrivare».

A quali segni riconosceremo noi *questi gioiosi e arditi compagni*, che devono con la loro venuta rivoluzionare il mondo? Ai segni coi quali si riconoscono tutte le aristocrazie.

«Questi uomini che, «inter pares» *sono tenuti così severamente* a freno dai costumi, dal rispetto, dall'uso, più ancora da una sorveglianza reciproca e dalla gelosia; che, anche nei rapporti fra loro sono così pieni di riguardi, *di dominio di sè, di fierezza*, di delicatezza, di amicizia, questi stessi uomini si mostrano al di fuori, dove comincia lo straniero, non troppo migliori delle bestie feroci scatenate. Essi *godono allora di essere liberi da ogni* costrizione sociale, essi si rifanno nei paesi senza «Kultur» della tensione di una lunga costrizione nella pace della comunità. Allora non vi sono che *stragi, incendi, stupri gioiosi*».

«La superba bestia bionda da preda *riappare*...».

Tutti i segni precursori dell'avvento dei gai e arditi compagni si sono realizzati alla lettera. Non vi mancano nè gli incendi, nè gli assassini, nè le lussurie gioiose. Le rovine fumano ancora, i cadaveri marciscono nelle vie deserte, *le madri* e le spose piangono disonorate..

Il filosofo malato, allucinato, che doveva finire pazzo, fu tutta la sua vita dominato dallo squilibrio nervoso che produsse sul suo spirito malato la vista immediata della guerra del 1870. Fino al suo ultimo respiro fu ebbro di questa cattiva ebbrezza. Ma, da buon professore tedesco, sempre pedante, bisognava che la barbarie cotta da lui cantata gli apparisse come «rinnovellamento dei Greci». La *follia distruttrice degli eserciti tedeschi* divenne l'orgia dionisiaca, la follia orgiastica del ditirambo, prima forma della tragedia greca. La *guerra* del 1870 divenne un'altra guerra medica, *dalla quale il popolo tedesco sarebbe* uscito, degenerato, pronto a creare, come Atene nel V secolo, una scienza e una civiltà nuova. Guerra a coloro che «propagano l'idea liberale e otti*mista del mondo*, che ha le sue radici nel razionalismo francese e nella Rivoluzione, cioè in una filosofia affatto straniera allo spirito germanico... Per evitare che lo spirito di speculazione non imbastardisca lo spirito dello Stato, non vi è che un mezzo: la guerra, sempre la guerra. Il suono del suo arco d'argento è terribile. Ma Apollo l'accompagna, Apollo guida legittima degli Stati, Dio che li purifica. Sì la guerra è necessario allo Stato come lo schiavo alla società».

Udiamo la «superba bionda bestia da preda» esprimere in «Così parlò Zarathustra» gli aneliti delle sue viscere.

«*Voi dovete cercare il vostro nemico* e fare la vostra guerra, una guerra per i vostri pensieri... Voi dovete amare la pace come un mezzo di guerra. E la pace corta più della *lunga. Voi dite che è la buona causa* che santifica anche la guerra? Io vi dico: è la buona guerra che santifica tutte le cose. Che la vostra nobiltà sia l'obbedienza».

«*Io non vi risparmio, io vi amo dal* fondo del cuore, o miei fratelli nella guerra».

Non sembra dietro il filosofo di intravedere il Kaiser che arringa le sue *truppe prima di inviarle al macello* cantando «Deutschland über alles?» «O Zarathustra, a queste tue parole il sangue dei nostri padri si è rimescolato nei nostri corpi, fu per noi come le *parole della primavera* a delle vecchie botti di vino. Come sospiravano i nostri padri quando vedevano al muro delle spade lucenti e asciutte! Poichè una spada vuol bere del sangue, una spada scintilla di desiderio».

Ahimè! le frasi di Nietzsche sono *divenute la parola d'ordine di tutta* una nazione. Il «sangue freddo nella strage, unito a una buona coscienza, il comune ardore organizzatore nell'annientamento del nemico, la feroce *indifferenza alle grandi perdite*, alla propria vita, il sordo scuotimento delle anime simili al terremoto, il bisogno dell'Europa delle guerre più terribili, di ritorni momentanei alla barbarie *per non consumare in mezzi di civiltà* la sua civiltà stessa...» ecco la pura dottrina della Germania di oggi. Guerra contro tutti. Ma bisogna saper essere pazienti, astuti, aspettare la propria ora. Si deve cominciare dai popoli «*propagatori di una morale dei schiavi*, bestie da armento, popoli — cani, razze inferiori o degenerate. Questi bisogna che spariscano. Essi non meritano di *vivere. Tu non ucciderai, tu non ruberai. Queste parole* si chiamavano sante un tempo: santificando queste parole non si è assassinata la verità stessa? Fratelli miei, spezzate, spezzatemi le vecchie tavole».

Non udite fare eco a *queste* parole la voce professorale dell'Oncken che oggi sentenzia «non avere i popoli piccoli il diritto di vivere alle spese dei più forti?»

«*Mentre la democratizzazione* dell'Europa — continua Nietzsche — riuscirà alla creazione di un tipo preparato per la schiavitù... l'uomo forte diverrà sempre più forte e più ricco grazie alla *mancanza di pregiudizi* della sua educazione, *grazie* alle molteplici facoltà che possederà nell'arte di dissimulare e negli usi del mondo.. La guerra sola fa cessare *ogni sorta di scherzo*». Così Nietzsche con caporalesca e prussiana burbanza chiama ogni opera di civiltà... «La morale dei dominatori insegna che non vi sono doveri che verso i propri *uguali.. riguardo a ciò* che è straniero e inferiore agite come il cuore vi detta, superando il bene e il male. Wotan ha messo nel mio seno un cuore duro: questa parola dell'antica *saga* è veramente uscita dall'anima di un Germano orgoglioso. Perchè quando un uomo esce da una *simile stirpe*, va superbo di non esser stato fatto per la pietà. Se voi non volete essere degli uomini del *destino, degli inesorabili*, come potreste un giorno vincere con me?

E se la vostra durezza non vuole infrangere, trapassare, incidere, come potreste un giorno creare con me? Fratelli miei io colloco sopra di voi questa nuova tavola della legge: divenite duri».

Ogni civiltà elevata, aristocratica, è cominciata quando degli «uomini di preda» si sono *gettati* sopra delle razze più deboli, più civili, più pacifiche, o anche *sopra delle civiltà* divenute molli e vecchie, presso le quali le ultime forze vitali si estinguono in un brillante fuoco d'artificio di ingegno e di corruzione.

Ogni casta nobile si compone di uomini più completi, ciò che è identico a «bestie più complete» «Astenersi reciprocamente dal danneggiare, usar violenza, rapinare, può, fra individui, passare come *cosa educata*, ma soltanto a un punto di vista grossolano, e quando si è in faccia a condizioni favorevoli. Ma bisogna guardarsi da ogni debolezza sentimentale, andare fino alla radice delle *cose*: la vita è essenzialmente appropriazione, aggressione, assoggettamento di ciò che è straniero e più debole, oppressione, durezza, imposizione delle proprie forze incorporazione o almeno sfruttamento». Ecco il programma profetico dell'imperialismo tedesco e *della sua politica* mondiale; incorporazione, o almeno sfruttamento di chi non ha ancora l'onore di far parte dell'impero.

E Nietzsche continua a lungo e monotonamente a *sviluppare* «*la necessità* di fare del male. La voluttà della distruzione; occorre essere malvagi e coltivare con diligenza la propria malvagità. Fratelli miei, sono io dunque *crudele? Ma, io ve lo dico* chiaramente: ciò che sta per cadere, bisogna anche urtarlo, farlo precipitare. Conoscete voi la voluttà che precipita le roccie a picco nelle profondità! Io *sono un preludio di migliori giuocatori*, o fratelli, un esempio. Seguite il mio esempio. E se vi è qualcuno a cui voi non riuscite a insegnare a rubare, insegnategli a cadere più presto. *Io amerò* anche le chiese e le tombe degli dei quando il cielo guarderà con un occhio scintillante attraverso, le loro volte spezzate. Io amo di essere seduto sulle chiese distrutte simile all'erba e al rosso papavero». Le devastazioni selvagge di Louvain, di Reims, di Ypres, di *Arras sono il* tragico e terribile commento odierno questo passo.

Nel «*Tag*» di Berlino un articolo firmato da un tedesco diceva testè: «*Noi non abbiamo nulla da scusare*. Tutto ciò che faranno i nostri soldati per far del male al nemico, tutto sarà ben fatto e giustificato fin d'ora. Se tutti i capolavori d'architettura andassero in malora, ciò per noi sarebbe indifferente. Ci si chiama barbari! che bella cosa! noi ne ridiamo. *Noi* potremo al più domandare se non abbiamo qualche diritto a questo titolo.

Non ci si infastidisca più col parlarci di Reims o simili cose: che da Reims ci giunga solo l'annunzio di una seconda entrata vittoriosa delle

nostre truppe, tutto il resta non ci interessa ».

Se il pedante tedesco si lascia andare ai suoi ignobili istinti, occorre che la filosofia lo munisca di ragioni profonde: è il tirso di Dionisio. L'orgia dionisiaca per lui è il rivoltolarsi nel sangue e nel brago.

Gli scritti di Nietzsche ci appaiono così la fotografia psicologica del tedesco militarista di oggi, il prodotto più perfetto della disciplina del militarismo intellettuale prussiano. Nietzsche stesso scriveva dell' « Ecce homo » « questo libro profondamente germanico »; Treitschke lo raccomandava come « il più profondo, il più serio il più istintivo alla *grandezza tedesca* ».

Infine Nietzsche aveva il senso della dissimulazione: raccomandava l'inganno come una eccellente arma in guerra e prima della guerra. Con la sua dura e grossolana ironia egli scriveva: « E' cosa saggia per un popolo il lasciar credere di essere profondo, maldestro, semplice, onesto, poco abile; potrebbe essere che vi fosse in ciò anche più che della saggezza: della profondità. Infine bisogna fare onore al proprio nome: non ci si chiama impunemente « das Teutsche Volk », il popolo che inganna ». I poveri Belgi traditi nella loro ospitalità ne sanno qualche cosa. Bethmann Hollweg non ha detto a che cosa, secondo la Germania, servono i trattati?

La guerra d'oggi Nietzsche potrebbe veramente chiamarla la sua guerra.

Egli è stato veramente il preludio di migliori giuocatori, la saga che accompagna le gesta del suo popolo.

E' necessario che la bestia da preda trovi un domatore, e, se non sarà domata, che sia chiusa in gabbia in modo che non possa più nuocere. In Italia vi è ancora della gente che crede di fare dei patti con una Germania vittoriosa.

Noi sappiamo ciò che guida i tedeschi nelle loro imprese, e sappiamo di essere anche noi fra i popoli inferiori da incorporare o almeno da sfruttare. Non permetteremo che la bionda bestia da preda divori i nostri vicini, per poi stendere un suo artiglio sopra di noi.

Troverà ancora una volta la bestia germanica il Fascio latino che la domi, e la ammaestri?

Quinto Tosatti

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma grandioso per Giovedì 18 e Venerdì 19.

« Scena comicissima ».

« Il tesoro di Pendeja » Capolavoro drammatico in tre parti edito dalla premiata Casa Aquila Film di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche. Serata di addio di Lina Wilson, canzonettista e Rina Wilson, elegante divetta.

Continuato successo di Tex Hills, straordinari equilibristi di forza.

Emma Maffei, stella eccentrica dicitrice.

Gebré, l'artista della Canzone nelle creazioni della nuova Pedigrotta 1914

Cronaca Cittadina

Contrabbando e contrabbandieri

Noi non abbandoniamo l'argomento E vogliamo recare, anzi, un modesto contributo all'opera alacre vigile e assidua dell'autorità. La quale dovrebbe sapere che in città sono notevoli depositi di piombo e di rame, non si sa a chi e per che cosa destinati.

Non più tardi di ieri un signore, di cui, se interpellati dall'autorità, faremo il nome, chiedeva a una nota ditta cittadina il permesso di deporre in certi vagoni destinati oltre confine, talune sue merci. La proposta venne rifiutata con isdegno

Narriamo l'episodio per convincere quei pochi che non ci credono, dell'accorta e poco nota..... rete d'affari che è tra taluni della città nostra e gli alleati del vicino impero!

Si tratta di affari, dirà taluno. Ebbene: noi li vogliamo disturbare!

La prossima riunione del Consorzio Granario

Domani venerdì 19 corrente alle ore 13 nei locali della deputazione Provinciale si riunisce per la prima volta la Commissione del Consorzio Granario della Provincia di Udine legalmente costituito col Decreto 16 corrente per procedere alla nomina del Presidente e della Giunta esecutiva per stabilire i criteri e le direttive di funzionamento del Consorzio stesso.

Alla detta adunanza interverranno, invitati, il R. Prefetto od un suo delegato ed il cav. Del Vecchio Direttore della Banca d'Italia Succursale di Udine.

Il fabbisogno della nostra città

Per quello che riguarda l'accertamento del fabbisogno per la nostra nostra città. Secondo quanto il Sindaco ha informato in Consiglio Comunale — è stata dall'Autorità Municipale ordinata un' inchiesta.

Essa è affidata all'ispettore urbano cav. Ragazzoni il quale validamente cooperato dal personale del suo Ufficio, la sta conducendo a termine con la sollecitudine e la solerzia la competenza che tutti gli riconoscono.

I risultati saranno noti tra qualche giorno. Ad ogni modo speriamo che anche per la nostra città si verificherà fatte le debite proporzioni, quanto il comm. Pecile prevedeva, in un discorso al Consiglio Comunale, per il resto d'Italia: che cioè il censimento dei cereali, rivelerà un fabbisogno di molto inferiore di quanto certe speculazioni vorrebbesi far credere.

Per il fabbisogno della Provincia l'inchiesta è stata affidata alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed al Segretario della deputazione Provinciale.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

La grande gara di tiro

I primi risultati

Come abbiamo annunciato nelle due ultime domeniche si svolse una grande gara di tiro a segno « pro danneggiati dal terremoto.

Eccone i risultati a tutto il 14 febbraio:

CAT. I — Fucile

Urbani Urbano 60 — Canciani Antonio 59 — Colavizza Torello 58 — Prezioso Lucio 57 11 11 Vallan Vittorio 57 11 — Cantoni dott. Arminio — 56 10 10 — Cattaruzzi Umberto 56 10 — Pittini Osvaldo 55 — Zorzi Francesco 54 — Bonanni Piubio 52 9 9 — Fancello Dino 52 9 — *Forni Gino* 52 6 — Comparetti rag. Vincenzo 51 10 — Cotterli Pietro 51 9 — Carniello Antonio 51 6 — Cavagna Mario 50 9 — Zigagna Antonio 50 — Sgagia rag. Ivo 49 7 — Orsettio co. Antonio 49 5 — Bonanni Luigi 48.

CAT. II. — Fucile.

I. premiazione: Valore

(somme delle 5 migliori serie)

Fissani Giovanni 851 — Ferro co. Girolamo 840 — Della Schiava Ettore 840 — Basone Angelo 830 — Cotterli Antonio 824 — Beltrame Ottavio 793 — Malagnini Aurelio 791 — Fancello Dino 784 — Vallan Vittorio 773 — Leschiutta G. B 770 — Fabi Licurgo 760 — Di Toma Domenico 754 — Reccardini Evaristo 751 — Carnelutti Giuseppe 741 — Pittini Arturo 719 — *Forte Cesare* 681 — Nimis Alessandro 623 — Diana Giuseppe 605 — Fracasso Enrico 594 — Urbani Urbano 591.

II premiazione: Fortuna

Di Toma Domenico 50 50 49 — Della Schiava Ettore 50 50 48 — Fancello Dino 50 49 — Toffolli Giovanni 50 49

CAT. III. Fucile (Bengasi)

Bevilacqua Domenico 148 — Cotterli Antonio 146 — Deretti Emilio 144 — Fabi Licurgo 138 — Della Schiava Ettore 137 — Vallan Vittorio 136 — Pittini Arturo 135 — Cattaruzzi Umberto 132 — Reccardini Evaristo 126 — Cointi Giovanni 107 — Organi G. B. 111 — Armellini Germano 101.

CAT. UNICA. Pistola.

Fabris cap. cav. Angelino 253 — Reccardini Evaristo 253 — Citta Ernesto 249 — Coletti Giovanni 185 — Malagnini Aurelio 178 — Cantoni dott. Arminio 158 — Mainardis co. dott. G. L 121 — Mestroni Ettore 48

La gara « Pro danneggiati dal Terremoto » seguirà domenica 21 febbraio dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.

La distribuzione dei premi avrà luogo mercoledì 24 febbraio alle ore 20.30 nella Palestra di scherma, via della Posta n. 38.

I tiratori che rilevassero eventuali differenze nei risultati dello spoglio sono pregati di darne immediato avviso al segretario della Società.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 15 al 21 febbraio 1915

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di commercio, rende noto che i prezzi del carbone presentemente disponibile a Venezia, sono i seguenti:

Litantrace per forgie a gas Newpelton Holmside alla Tonn. L. 74.

Coke metallurgico tipo Garesfield alla Tonn. L. 70.

I prezzi indicati sono *franco* vagone Venezia.

Società Dante Alighieri

Ricorrendo oggi il primo anniversario della *morte* del *compianto* avv. Ubaldo Borghese, la vedova Signora Rosi Borghese per onorare la memoria del suo adorato consorte, versò alla « Dante Alighieri » la somma di L 25

La Presidenza vivamente ringrazia.

Sottoscrizione per inscrivere nel Libro d'oro della « Dante Alighieri », il nome del compianto Carlo Lorenzi

Somma precedente L. 77

Agnoli rag. Mario L 5 Marzuttini dott. Paolo 3, Banelli onor Carlo 5, Famiglie Dorta e Fantini 3, Valentinis cav. uff. dott Gualtiero 1, Nino Asquini di S. Daniele 2, Volpe cav. G. Batta 5, Maraini cav. Grato 5, Miotti cav. Giovanni 5, Tellini cav. Edoardo 5, Braida cav. Gregorio 5, Baschiera cav. avv. Giacomo 2, Tavasani avv. Ermete 2, *Leskovic* Sabino 10, Massimo e Maddalena Misani 10, Cantoni ing. Giacomo 5, Adelchi ed Ida Carnielli 5, de Toni cav. ing. Lorenzo 3, Muratti Giusto 5, Calotti dottor Giuseppe 5. Totale L. 168.

Teatro Sociale - Nove Cine

Da domani verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche con il con il IL POVERO FORNARETTO DI VENEZIA.

Questa leggenda fiorita il Venezia verso i primi del cinquecento fu già tema alle più svariate fantasie d'arte e di letteratura. Ultimo venuto il Cinematografo l'ha impressa alla luce del suo antico ambiente di fasto, creandone una incomparabile e mai raggiunta visione di Arte, di gran lunga superiore a tutte le edizioni grafiche ed artistiche, fin *oggi* tentate, della leggenda medesima. Questa films, per la quale hanno collaborato illustri personalità della letteratura e dell'arte non è confondibile e neppure paragonabile con tutte le edizioni consimili di proiezion. fin'ora assunte ed inscenate a Venezia.

Rubrica commerciale

La media dei cambi

Roma, 16 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicata decreto ministeriale 1 settembre 1914 [illegible] 16 febbraio 1915: Parigi denaro 106 53 lettera 107 05 — Londra denaro 26 89 1/2 lett. 27.08 — Berlino denaro 117 10, lettera 117 75 — Vienna denaro 91.10, lett. 91.80 — New York denaro 5.57, lettera 5 64 — Buenos Ayres denaro 2.35, lett. 2.37 1/2 — Svizzera den 102.25, lettera 102 75.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 17 al 19 febbraio 1915: Franchi 106 79 — Sterl. 26 98 1/2 — Marchi 117.42 — Corone 91.83 1/2 — Dollari 5 31 — Pesos carta 2.28 1/2

Cronaca Provinciale

da Gemona

Clamoroso arresto d'una signorina

Si tratta d'una vendetta o d'una « gaffe »

Ci telefonano:

Venne arrestata, su delazione di un certo Cloufer, una signorina di qui, sotto l'accusa di spionaggio.

Tutto lascia credere si tratti d'una vendetta del denunciante o d'una « gaffe » di chi gli prestò fede.

Note e Notizie

ALLA VIGILIA

La guerra. Forse ci siamo. Se i destini della nazione non servono al più miserabile giuoco di schermaglie parlamentari, il ministro Salandra, dopo lunghe incertezze, sta accingendosi a farla E sarà presto. Difficile, facile, lunga, breve, costosissima, sanguinosa non importa. Ci sono dei momenti nei quali un individuo come una nazione o è pronto a rinunziare alla vita e la mette a rischio, o rinunzia alla dignità, alla libertà, a tutti i valori della vita. E, fra le due rinunzie sarebbe anche vile il discutere. Noi preferiamo la prima e disprezziamo, come dei miserabili, coloro che, *deliberatamente, preferissero la seconda.*

Così scrive Romolo Murri sul « Giornale del mattino » di Bologna in un fiero articolo che lo spazio ci vieta di riprodurre integralmente.

Ricordato che da quando si delineò fulminea e tragica, con la guerra la nuova situazione europea, noi fummo senza nessuna incertezza, subito per la partecipazione dell'Italia al conflitto; e rilevata e lamentata, con la parola amara e sdegnosa, una neutralità che ha portato a galla tutto quel che c'è di vile, di guasto di venale nel paese, che ha permesso l'opera di dubbio di scherno, di scetticismo dei *vigliacchi* di dentro, *richiama gli italiani* alla considerazione che l'ora che viene è diversa da tutte le altre che noi abbiamo vissuto sin qui, una di quelle che generazioni intere passano senza aver vissuto e che, quando vengono, irrompono nella vita di tuti e di ciascuno con la esigenza di un mutamento profondo di un grande sforzo, di una generosità senza limiti.

E' necessario dar tregua a tutte le lotte intestine di ieri per combattere l'unica guerra, quella che la nazione combatterà, e che sarà la prima nostra guerra veramente nazionale.

E' necessario sommergere la propria vita individuale nella vita collettiva, per essere pronti a compiere *gioiosamente* i sacrifici che potranno domani esserci chiesti.

Vincere ci bisogna; ma, per vincere, essere o farci degni della vittoria. Bisogna che di noi sia vero quello che un generale francese, insegnava, alla vigilia di questa *sanguinosa conflagrazione di razze: — Guerra* è il dipartimento della *forza* morale, battaglia è la lotta di due volontà, vittoria la superiorità morale del vincitore, la depressione morale del vinto.

Quanto meno, per tanti anni, pensammo a procurarci e ad educare in noi questa forza morale, tanto più rapida ed energica deve essere oggi l'opera ricostitutrice; e nessuno deve mancare all'appello, nessuno sottrarre ove pare nazionale una soltanto piccola parte di sè.

E se questa forza morale non ci dovesse servire per la guerra, ci servirà ad altri scopi; poichè a nessuno più è consentito di fare che l'ora che viene non sia decisiva.

Nell'imminenza dell'apertura della Camera

Il significato che danno i riformisti d'Italia alla loro adesione alla guerra

Roma, 17 — Oggi alle 15 nei locali della Direzione in Piazza San Marco si è radunato il gruppo parlamentare socialista *riformista*.

Alla riunione hanno partecipato tutti i membri più autorevoli del partito. Dopo le comunicazioni del segretario si è iniziata la discussione sulla situazione politica interna e sui rapporti dell'Italia nel conflitto europeo e si è deciso di inviare un saluto, ai socialisti delle nazioni belligeranti radunati a Londra. Indi è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, il gruppo parlamentare ed i rappresentanti la sezione italiana del Partito Socialista Riformista Italiano sono lieti di constatare che la conferenza socialista di Londra a cui hanno *partecipato le organizzazioni* socialiste dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e del Belgio ha riconosciuto che la vittoria dell'Imperialismo significherebbe sconfitta e distruzione della democrazia e della libertà in Europa, onde ogni sforzo per impedire questa vittoria significa agire, come si esprime il deliberato di Londra per l'unità, l'indipendenza e l'autonomia delle Nazioni nelle future Generazioni riunite negli Stati Uniti di Europa, mentre confermano che l'azione del Partito Socialista Riformista italiano per sospingere l'Italia fuori della neutralità, che vale appoggio al militarismo tedesco, mira appunto non solo a liberare in nome del principio di nazionalità fieramente riaffermato nel deliberato di Londra, le provincie italiane soggette all'Austria, ma anche a preparare un futuro assetto in cui sia possibile una durevole intesa dei popoli finalmente liberati dal militarismo inviano ai socialisti convenuti a Londra l'augurio che essi siano il germe della rinnovata internazionale di domani e confidano che il proletariato di domani ispirandosi ai suoi ideali e ai suoi interessi saprà valorosamente combattere per la causa della libertà delle nazioni condizione *necessaria per l'avvenire socialista* ».

Un Convegno veneto di sottocomitati studenteschi della Dante Alighieri

Venezia, 18. — Il Sottocomitato studentesco della « Dante » di Venezia nell'intento di coordinare l'azione dei vari Sottocomitati del Veneto secondo le necessità dell'odierno momento nazionale, ha indetto per domenica 21 *corr.* un Convegno veneto, che riuscirà una solenne manifestazione dei giovani della Venezia ascritti alla « Dante Alighieri ».

Hanno finora promesso di partecipare Udine, Treviso, Padova ecc. ed inoltre i Sottocomitati di Brescia e Mantova *espressamente invitati.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.28, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.26, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12 20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9 33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46

S. Giorgio Nogaro A. 9.26, O. 12.56 O. 17.02.

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 9.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL « PAESE » 158

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

fatto quello che avreste fatto voi. — Ah! mi strazia l'anima mormorò Athos. — Ed io, rispose d'Artagnan, io dico che bisogna finirla. Se vi accostate di più alla barca, vi spacco la testa col mio remo. — D'Artagnan, gridò Athos. D'Artagnan, figliuol mio, ve ne supplico. — Io muoio, mormorò Mordaunt; aiuto! aiuto! — Guadagniamo un minuto, disse il cavaliere d'Herblay. — Signor conte de la Fère gridò Mordaunt, a voi mi volgo, vi supplico, abbiate compassione di me... Dove siete? io più non vedo... io muoio.. a me! a me! — Eccomi, disse il conte chinandosi e stendendo le braccia verso Mordaunt: prendete la mia mano ed entrate nella nostra barca. — Non voglio guardare, disse d'Artagnan. Tanta debolezza mi fa nausea.

Mordaunt, operato uno sforzo supremo, si rizzò, strinse la mano che stendevasi verso di lui e vi si aggrappò

— Bene, disse Athos, mettete qui la vostra mano.

E gli offerse la spalla come secondo punto d'appoggio. Mordaunt strinse colle raggrinzate dita il collo d'Athos.

— Bene, disse il conte, ora siete salvo, tranquillizzatevi. — Oh, madre mia! gridò Mordaunt con sguardo fiammeggiante ed impeto di voce e di collera indescrivibili, non posso offrirti che una vittima; ma sarà almeno quella che tu avresti scelta.

E nel punto in cui il Guascone mandava un grido, Portos alzava il remo, e Aramis cercava lo spazio per colpire, una spaventevole scossa data alla barca trascinava il conte nell'acqua mentre Mordaunt, mandando un grido di trionfo, stringeva il collo della sua vittima. Per un istante, senza mandare un grido, Athos tentò reggersi sull'acqua, ma, trascinato dal peso, disparve.

Muti d'orrore, *immobili*, soffocati dallo sdegno e dallo spavento i tre amici rimasero con occhi sbarrati, bocca spalancata e braccia tese.

In quel punto comparve un pallido volto con occhi aperti, poi un corpo, che cascò riversandosi sul dosso in balia dell'onda. Nel petto del cadavere era piantato un pugnale col pomo d'oro scintillante.

— Mordaunt! gridarono i tre amici.

— Ma Athos? domandò il Guascone

Ad un tratto la barca si chinò a sinistra sotto un peso nuovo ed inaspettato, e Grimaud mandò un urlo di gioia; tutti si volsero e videro Athos livido, posarsi appoggiando il braccio sulla sponda del canotto. Otto nerborute braccia il sollevarono e il deposero nella barca.

— Non siete ferito? domandò d'Artagnan. — No, rispose Athos; ed egli? — Oh, stavolta, è spacciato. Guardate.

E d'Artagnan, costringendo Athos a guardare nella accennatagli direzione, gli mostrò il corpo di Mordaunt.

Un profondo silenzio regnò a lungo nel canotto dopo la terribile scena da noi descritta Porthos ruppe primo il silenzio.

— Ho veduto delle grandi cose dacchè sono al mondo, ma di quelle che ho vedute oggi non me ne son mai capitate. Or affeto, son contento e respiro liberamente. — Non vi affrettate a cantar vittoria, Porthos, disse d'Artagnan; noi *siamo in mare*, di notte e senza guida in una fragile barca; se un colpo di vento fa girare il canotto siamo belli e serviti. — Siete un'ingrato d'Artagnan, disse Athos; sì, ingrato a dubitare della Provvidenza che ci ha salvati in modo portentoso! No, no.

Siam partiti con un vento occidentale che spira ancora. Ecco il Carro dell'Orsa, quella, che per conseguenza che seguiamo è la via di tutti i vascelli che vanno da Douvres a Calais, e da Portsmout a Boulue; gli è dunque impossibile che *non incontriamo* qualche barca peschereccia che ci raccolga. Ora, dormite o procurate di dormire, signori; io veglierò.

Dopo alcune ore di sonno i viaggiatori furono desti da Athos, I primi albori del giorno splendettero sull'azzurra marina — Una barca! esclamarono i tre amici.

Era infatti una barca di Dunkerque che faceva vela verso Boulogne, I quattro padroni, nonchè Blaisois e Mousqueton, unirono le loro voci in un sol grido che vibrò sulla superficie elastica dei flutti. Un *quarto d'ora* dopo il canotto della barca li rimorchiava e ponean piede sul ponte del piccolo bastimento. Grimaud offriva venti ghinee al comandante per parte del suo padrone, e alle nove del mattino, con un buon vento in poppa, i nostri francesi ponevano piede sul patrio terreno.

— Perdio! qui si sente forti! disse Porthos, piantando i suoi larghi piedi sulla sabbia. — Ed io, disse d'Artagnan, vi consiglio a non far sonare troppo alto la vostra disfida, Porthos, perchè mi pare che ci stiano troppo osservando, e sarebbe *meglio* separaci. — Ma perchè separarci? disse il conte.

— Perchè, disse il Guascone, Porthos ed io fummo spediti a Cromwell da Mazzarino, e invece di servire Cromwell abbiamo servito re Carlo I, il che non è affatto la stessa cosa, ed io voglio imbrogliare un pochino il nostro cardinale. — To', disse Porthos, è vero. Allora dividiamo le duecento doppie *rimaste*, ripigliò d'Artagnan.

E i quattro amici si gettarono nelle braccia gli uni degli altri. Blaisois e Grimaud dovevano seguire Athos e Aramis. Mousqueton bastava a Porthos

(Continua)

Beneficenza

All'Ospizio Cronici in morte del sig. Stefanutti Egidio: sig. Gregorutti Gio. Batta lira 1.

Partita doppia?

Una trappola della Germania

Il Trentino e Vallona promesse irrealizzabili

Milano 18 — Luciano Magrini telefona al «Secolo» da Pietrogr do:

L'Utro Rossya si occupa oggi in un notevole articolo di fondo della situazione dell'Italia. Il giornale scrive che il prolungarsi della neutralità dell'Italia fa pensare che la missione di von Bülow abbia avuto successo. «L'Italia persiste nella sua neutralità — continua il giornale — e frattanto cerca di fare buoni affari riferendo di vivere e d'altro la Germania e l'Austria. Il governo osserva gli avvenimenti e confida di intendersela coi vincitori. Questa, che si chiama in Germania *real politik*, è conosciuta in Italia sotto un altro nome e cioè: *giuoco in partita doppia*».

L'articolo dell'*Utro Rossya* è un po' ironico ed aspro nella forma, ma mi pare che rispecchi il convincimento di questi circoli politici e diplomatici. Sarebbe, per altro, un errore il credere che si *manifesti* qui del *risentimento* per il ritardato o forse mancato intervento dell'Italia. Si dice: se l'Italia non interverrà avrà le sue buone ragioni ed essa sola può essere giudice di ciò che le conviene o meno. Ma si aggiunge che, probabilmente, l'Italia si inganna sugli affidamenti che von Bülow può averle dato.

Un autorevole uomo politico russo mi ha detto oggi: «A noi risulta che l'Italia si accontenterebbe di Vallona e del Trentino. Quanto a Vallona ci consta in modo positivo che è una trappola *tesa dalla Germania alla politica italiana*. Noi abbiamo motivo di credere che l'occupazione italiana di Vallona s'è stata discussa nel recente convegno fra Guglielmo II e il conte Tisza.

Forse l'anarchia albanese è stata fomentata coll'aiuto di emissari Giovani turchi dalla Germania per provocare l'intervento italiano. Germania ed Austria avrebbero promesso all'Italia di riconoscere la sua occupazione di Valloua. Ma l'Albania è una questione internazionale che sarà discussa e risolta nel Congresso per la pace e non è certo una proprietà di cui Austria e Germania possano disporre a loro piacimento cedendola a questa o a quella Potenza. Quanto al Trentino gli alleati — in un congresso nel quale Germania ed Austria siano in grado di discutere le condizioni di pace, avendo a loro disposizione una forza militare da *opporre* alle eventuali eccessive pretese dell'Intesa — dovendo fare delle concessioni faranno, come è naturale tutte le concessioni possibili a spese del e aspirazioni delle Potenze neutrali.

In altre parole gli alleati non ci terranno affatto a considerare l'eventuale cessione del Trentino all'Italia come una delle condizioni essenziali da esigere all'Austria. Se dunque — come pare — l'Italia si accontentasse ora, per rimanere neutrale, della promessa austro tedesca del Trentino e di Vallona, si accontentere di una promessa molto dubbia e che eventualmente essa dovrebbe far valere colle armi e da sola».

Vi riferisco tutto ciò colla massima obiettività. Il fatto più significante e sul quale sento in dovere di richiamare la vostra attenzione è che fino ad oggi, 14 febbraio, nessuna conversazione preliminare è stata tentata dalla Consulta con Pietrogrado e nemmeno — per quanto risulti qui — con Parigi o con Londra.

Purtroppo il governo italiano rimane in una neutralità che si svolge nell'orbita della Triplice alleanza.

Due "Tauben,, su Remiremont

Parigi 17 — Due «Tauben» volarono nel pomeriggio sui forti a Remiremont. La loro presenza essendo stata segnalata dai *riflettori*, furono messi in fuga dai cannoni dei forti.

Il gen. Pau ricevuto dal Re di Grecia

Parigi 17 — I giornali hanno da Atene:

Il generale Pau è stato ricevuto in udienza dal Re. Egli ha pranzato alla legazione di Francia. Hanno partecipato al pranzo il presidente del Consiglio Venizelos e i rappresentanti delle potenze alleate.

Il generale Pau ha espresso la soddisfazione nel constatare personalmente quanto il popolo greco ami la Francia.

Un'altro "raid,, franco-inglese

48 aeroplani bombardano le posizioni tedesche in Belgio

Londra 17 (Ufficiale) — Nel pomeriggio di ieri 48 aeroplani britannici, cooperando con otto aeroplani francesi, *hanno bombardato la regione di Zeebrugge* e Ostenda allo scopo di completare l'opera già iniziata. I risultati sono stati soddisfacentissimi.

Un ulteriore comunicato ufficiale dice:

«Quaranta aeroplani e idrovolanti della sezione navale *britannica inviati* colla missione di attaccare punti di importanza militare, evitando di gettare proiettili su quartieri di abitazioni private, bombardarono nel pomeriggio di ieri Ostende, Midelkerke, Ghistelles e Zeebrugge allo scopo di continuare le operazioni recentemente eseguite nella stessa regione.

«Delle bombe furono gettate sulle grosse batterie situate ad est e ad ovest del porto di Ostenda, sulle posizioni dei cannoni a Midelkerke, sulle prolunghe degli equipaggi del treno, lungo la strada da Ostenda a Ghistelles e sul molo di Zeebrugge, allo scopo di *allargare la breccia aperta coll'attacco* precedente, sulla chiusa di Zeebrugge su le piazze in faccia a Blankenberghe e in un una barca da trasporto di fronte a Zeebrugge.

«Otto aeroplani francesi cooperarono al raid degli aeroplani britannici attaccando *vigorosamente l'aerodromo* di Ghistelles, ciò che impedì agli aeroplani tedeschi di ostacolare l'azione degli aviatori inglesi.

«Sarebbero stati ottenuti buoni risultati».

Kolomea rioccupata dagli austriaci

Vienna 17 — Ufficialmente si comunica: 17 febbraio, mezzodì:

Kolomea è stata presa ieri a tardo pomeriggio, dopo due giorni di combattimento.

Nei combattimenti che duravano dal 15 corr. a sud della città, presso Kuczow Wk e Myszyn, i russi fecero grandi sforzi evidenti per mantenere la città. Furono da loro impegnati numerosi rinforzi. Violenti contrattacchi alle nostre truppe avanzanti dovettero essere *respinti parecchie volte* ai due lati della strada, e in tale occasione la buona efficacia della nostra artiglieria arrecò grandi perdite al nemico.

Alle 5 del pomeriggio si riuscì di cacciare l'avversario con attacchi generali, a malgrado di aspra resistenza, dalla sua ultima posizione dinanzi alla città, e di raggiungere Kolomea insieme ai fuggenti. Fu impedita la distruzione del ponte sul Pruth. La città fu sgombrata dai russi fuggenti e occupata. Caddero nelle nostre mani 2000 prigionieri, numerose mitragliatrici e due cannoni.

Nel settore dei *Carpazi i combattimenti* perdurano con grande accanimento sino alla regione di Wyszkow. Sono stati fatti altri 4000 prigionieri.

Sul fronte nella Polonia russa e nella Galizia occidentale si svolsero soltanto combattimenti d'artiglieria.

Re Alberto vola sulle linee tedesche

Londra, 17. — Secondo un telegramma da Amsterdam, Re Alberto avrebbe volato sulle linee tedesche dell'Yser, sopra un areoplano belga in ricognizione.

L'irruzione albanese oltre i confini serbi

Scaramucce e combattimenti

Nisc, 17. — L'ufficio stampa serbo comunica: Gli attacchi degli albanesi si estendono *oltre tutto il nostro confine*. Ierlaltro così comparvero nel territorio di Ochrida. Quivi le nostre truppe, numericamente inferiori, dovettero ritirarsi. L'altura di Tsoia Fassan, ad ovest del lago di Ochrida cadde ieri nelle mani degli albanesi. *Durante l'intera giornata di ieri l'altro* vi furono combattimenti a Ruino e attorno alle posizioni di Rajac. Ieri il combattimento durava ancora.

La popolazione cristiana di Rodugeda, Lvna e di altre località di confine è fuggita a Struga.

Dei nostri durante i combattimenti di ieri rimasero uccisi, rispettivamente feriti 30 uomini.

Nel dipartito di Prizrend l'avanzata degli albanesi si è fermata.

Prizrend è fuori di pericolo.

Si attende a ogni istante che le nostre truppe entrino a Vraniste.

La "pena della colonna,, nell'esercito austriaco

Lo spirito oppressore dell'Austria tiene ancora in vita sistemi indegni di supplizio *Così nell'esercito è in uso* quello cosidetto «della colonna». Esso consiste nel legare strettamente le mani dietro la schiena, assicurandole poi a una colonna o a un palo abbastanza alto da obbligare il disgraziato a stare in punta di piedi. La posizione è così tormentosa che non è possibile reggervi a lungo: le membra tremano prima, si intorpidiscono poi e il suppliziato finisce per svenire. Solo allora lo si slega.

Uo tale supplizio venne inflitto giorni or sono a un richiamato trentino che incluso in una «compagnia di marcia» doveva partire per la Galizia. Visitato da *un medico militare era stato trovato* affetto da un principio di nefrite, ciò che non era sembrato sufficiente ad esimerlo dalla partenza. E poichè alla vigilia di questa egli fece presente ancora ai superiori l'impedimento del male, fu dannato «alla colonna». Pas*sati gli effetti della sua* subita egli dovrà certo prenderla via del fronte

Veliero italiano danneggiato

IL NOSTRO GOVERNO HA CHIESTO SPIEGAZIONI

Roma 17 — Pare che un veliero di bandiera italiana sia stato danneggiato ad Antivari durante l'azione consumata l'altro giorno in quel porto dalle torpediniere austriache.

Il nostro Governo ha chiesto immediatamente la *maggiori informazioni* al suo rappresentante a Cettigne.

Tali informazioni si attendono ancora.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, gerente responsabile
Bosetti Arturo ...

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. *Indirizzo telegrammi:* ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - [illegible] OTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritto - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedarlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'[illegible] [illegible] applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano più di 3000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-ROMA-1912

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA

DIPLOMA di Gran Premio

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (*Provincia di Torino*) *premiati* con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o chi crede vi siano tacchi di Durata Straordinaria provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie** novità con **strass** etc. **Tessuti elastici**. Impianti **Vetrine** moderne. Chiedere listino.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **5e** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opere complete in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi - Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche e litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi **L. 5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. **Tip Bardusco - Udine.**

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere; oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.